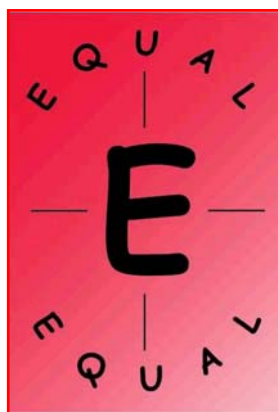


INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL

II FASE

AMBITI DI INTERVENTO E POSSIBILI CAMPI D'AZIONE



Rif. Avviso 02 del 20.04.2004

del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

PREMESSA

Il presente documento intende offrire un supporto valido alle potenziali PS interessate al finanziamento, affinché l'impostazione tematica delle proposte progettuali sia coerente con la strategia italiana di attuazione dell'Iniziativa comunitaria EQUAL.

Ogni candidatura presentata dovrà fare riferimento in maniera specifica a uno dei cinque **Assi** - Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità, Pari Opportunità, Richiedenti asilo – indicati nell'Avviso¹ e quindi, al Tema di riferimento che ne enuncia il contenuto.

A livello comunitario ogni Asse è declinato in due Temi², l'Italia ha preferito ottimizzare le proprie risorse concentrando la propria strategia d'azione su un singolo Tema per Asse, quello più stringente rispetto alle problematiche del mercato del lavoro nazionale, ad eccezione dell'Occupabilità che ne prevede due.

A tali Temi sono collegate specifiche **Misure** che rappresentano, dal punto di vista operativo, la scelta politica effettuata dall'Italia per l'attuazione di EQUAL. Ogni Misura è a sua volta articolata in **ambiti di intervento**, su cui le potenziali PS dovranno innestare le proprie strategie progettuali. Coloro che intendono costituirsi in Partnership di Sviluppo geografiche dovranno attenersi agli ambiti di intervento ed alle specificità espressi dalle Regioni e Province autonome contenute nel cap.III, par. 6 del Docup per la II fase.

Al fine di offrire alle potenziali PS orientamenti utili per la progettazione delle attività si propone per ogni ambito di intervento un elenco di **possibili campi d'azione**, non prescrittivi né esaustivi, alcuni dei quali possono, per la loro natura trasversale, trovare collocazione in più di un ambito³. Le PS possono quindi proporre altre tipologie/campi di azione purché coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Iniziativa.

¹ Cfr. par. 1.2 dell'Avviso 02 del 20.04.2004

² Nella nuova programmazione di Equal si conferma l'impostazione tematica definita nella Comunicazione comunitaria C(2000)853 del 14/4/2000.

³ Gli ambiti di intervento e i possibili campi d'azione sono stati formulati sulla base delle indicazioni contenute nella Comunicazione comunitaria C(2003) 840 del 30/12/2003.

ASSE OCCUPABILITÀ	
TEMA A	Facilitare l'accesso e il rientro nel mercato del lavoro per coloro che hanno difficoltà ad integrarsi o ad essere reintegrati nel mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti
MISURA 1.1	Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato
Ambito d'intervento	a) Sperimentazione di percorsi integrati e personalizzati di occupabilità per le categorie maggiormente discriminate
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • azioni volte a promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per i soggetti più discriminati attraverso la sperimentazione di circuiti di occupabilità collegati ai servizi per l'impiego; • interventi volti a creare nuove opportunità lavorative attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio sia in contesti urbani degradati sia in aree in via di spopolamento; • sperimentazione di nuove modalità di integrazione e supporto al reddito, ad eccezione di forme di assistenza passiva e disincentivo al lavoro regolare, allo scopo di accrescere gli standard di occupabilità di singoli, in ragione di specifici percorsi individualizzati di inclusione socio-occupazionale. • creazione di osservatori dedicati ai gruppi maggiormente discriminati che coinvolgono i servizi per l'impiego pubblici e privati; • assistenza alle associazioni datoriali ed ai singoli datori di lavoro finalizzata ad agevolare l'assunzione di disabili (servizi di accessibilità, sensibilizzazione, consulenza agli incentivi finanziari, ecc.); • interventi che favoriscono l'inclusione dell'etnia Rom attraverso il coinvolgimento attivo delle associazioni rappresentative di tale minoranza. • Interventi che favoriscono l'inclusione sociale di esseri umani vittime di tratta.
Ambito d'intervento	b) Innovazione e flessibilizzazione dell'offerta di orientamento e formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di una maggiore qualità, flessibilizzazione e personalizzazione degli interventi formativi, in grado di rimuovere gli ostacoli all'accesso alla formazione da parte dei soggetti più deboli; • promozione di interventi di riqualificazione rivolti agli operatori finalizzati all'acquisizione di metodologie di valutazione finalizzati alla validazione delle competenze pregresse dei soggetti più deboli; • interventi di valorizzazione degli operatori attraverso l'individuazione di nuovi profili e figure professionali.

Ambito d'intervento	c) Promozione di nuovi accordi tra imprese e attori locali che supportino l'inserimento occupazionale e l'inclusione sociale di particolari categorie in un'ottica di sviluppo del territorio
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione di patti sociali e formativi volti a promuovere sinergie tra i diversi attori-chiave, per l'individuazione di una strategia concertata di sviluppo del capitale umano in particolare di quello maggiormente discriminato sul mercato del lavoro; • sperimentazione di patti per il lavoro a livello locale con le forze economiche e sociali attive nell'area di riferimento che promuovano l'occupabilità dei gruppi sociali maggiormente discriminati attraverso lo sviluppo del territorio; • sperimentazione di accordi che favoriscano l'inserimento lavorativo tra imprese e beneficiari finali che individuino fin dal principio le esigenze di ciascun contraente e gli obiettivi da raggiungere, e che prevedano l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione. Tali sperimentazioni dovranno offrire ai nuovi servizi per l'impiego strumenti innovativi per migliorare l'efficacia dei circuiti di occupabilità; • sperimentazione di accordi per la commercializzazione di manufatti artigianali della comunità Rom ed avvio al lavoro dei Rom in settori quali quello artistico, artigianale, ecc.; • sperimentazione di iniziative pilota volte a fronteggiare il fenomeno della tratta di esseri umani.
Ambito d'intervento	d) Promozione di un collegamento stabile tra i sistemi della formazione, del lavoro e del welfare, attraverso il coinvolgimento attivo dei servizi competenti
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • costruzione di percorsi di tipo orizzontale capaci di coinvolgere gli operatori di diversi sistemi in un processo di deframmentazione degli interventi finalizzato a creare metodologie, strumenti e linguaggi condivisi; • sperimentazione di interventi di accesso al mercato del lavoro dei gruppi deboli - ad esempio, donne capofamiglia in situazione di povertà - sulla base di strategie capaci di integrare le misure per la coesione sociale (strumenti di sostegno al reddito, agevolazioni fiscali, sostegno alla famiglia, alla maternità, buoni servizio, ecc.) con gli interventi di politica formativa e del lavoro; • creazione di reti di servizi sociali, sanitari, culturali con i servizi per l'impiego e formativi per l'attuazione di piani di reinserimento per il soggetto svantaggiato (ad esempio programmi di riabilitazione socio-professionale dei detenuti); • costituzione di osservatori permanenti sulle discriminazioni che coinvolgono i referenti dei diversi sistemi; • creazione di servizi polifunzionali di informazione, orientamento, accompagnamento al lavoro e consulenza socio-sanitaria, psicologica, legale mirati all'integrazione in Italia delle persone vittima di tratta o finalizzati a favorirne il rimpatrio volontario nei paesi di origine.

ASSE OCCUPABILITÀ	
TEMA B	Lottare contro il razzismo e la xenofobia in relazione al mercato del lavoro
MISURA 1.2	Prevenire l'insorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia
Ambito d'intervento	a) Mobilizzazione dei mezzi di comunicazione ed informazione per sensibilizzare, informare e prevenire fenomeni di razzismo e xenofobia
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • coinvolgimento attivo delle rappresentanze dei giornalisti, delle associazioni di categoria dei pubblicitari, dei produttori di programmi TV e radio, degli editori, ecc., in interventi che intendano integrare le problematiche del razzismo, dell'intolleranza e della xenofobia nelle politiche di sviluppo dei media, della comunicazione e dell'informazione; • interventi informativi e di sensibilizzazione sulla pluralità culturale, sul razzismo, sull'intolleranza e la xenofobia, rivolti ai diversi operatori della comunicazione e agli altri attori pubblici e privati coinvolti nei percorsi di integrazione socio-lavorativa dei migranti; • attività di formazione rivolta a immigrati e alle associazioni di rappresentanza sulle strategie di comunicazione e sulla cittadinanza attiva al fine di svolgere un ruolo attivo nella società; • elaborazione e adozione di 'carte dei media' che contengano linee-guida rivolte agli operatori del settore per contrastare il razzismo, in particolare sul mercato del lavoro, promuovere il pluralismo culturale e la parità di opportunità e di trattamento indipendentemente dalle origini etniche, nazionali, culturali, religiose; • campagne di comunicazione sociale e programmi improntati alla multiculturalità; • iniziative divulgative sulla normativa nazionale in tema di integrazione e lotta al razzismo; • attivazione campagne informative mirate alla sensibilizzazione della comunità Rom rispetto a diritti/doveri/opportunità del contesto di riferimento; • attivazione campagne di sensibilizzazione dirette alla collettività per rimuovere diffusi stereotipi relativi alla minoranza Rom (es. predisposizione di spazi/strumenti di integrazione/socializzazione della comunità Rom con la cittadinanza locale); • attivazione campagne mirate per sensibilizzare la collettività rispetto al fenomeno della tratta di esseri umani.

<p>Ambito d'intervento</p>	<p>b) Coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici nella lotta al razzismo e alla xenofobia nel mercato del lavoro</p>
<p>Possibili campi d'azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • istituzione di organismi indipendenti (osservatori) che ricevano e diano seguito alle denunce inoltrate dai singoli in materia di discriminazione a causa della razza e dell'origine etnica, promuovano inchieste o indagini in materia, pubblicino relazioni, formulino raccomandazioni e azioni positive su questo tipo di discriminazione; • interventi di sensibilizzazione e formazione rivolti a rappresentanti di associazioni sindacali e datoriali, operatori dei servizi per l'impiego pubblici e privati, enti locali, imprese per modificare la percezione del fenomeno e migliorare l'offerta dei servizi rivolti all'utenza immigrata; • accordi quadro tra le parti sociali, a livello nazionale e locale, per combattere la discriminazione razziale ed etnica nelle imprese, facilitare l'accesso all'impiego da parte di immigrati, minoranze etniche e religiose nonché promuovere la diffusione di buone prassi nei luoghi di lavoro; • collaborazioni stabili tra attori pubblici, privati e del privato sociale per dotare i servizi socio-assistenziali, del lavoro e dell'occupazione di figure di intermediazione culturale appositamente formate; • dispositivi e strumenti all'interno delle imprese che possano prevenire e ridurre fenomeni di discriminazione: sportelli per presentare reclami, designazione di mediatori specificamente formati, guide di buone pratiche; • formazione sulle tematiche del <i>diversity management</i> all'interno delle imprese; • creazione di sportelli informativi mobili presso i principali centri stanziali della comunità Rom per la sensibilizzazione rispetto ad opportunità di formazione e lavoro, offerta di consulenze medico-sanitarie, assistenza sulla cura ed educazione dell'infanzia, in collaborazione con le associazioni Rom maggiormente rappresentative e i principali soggetti del Terzo settore; • campagne di sensibilizzazione e azioni di contaminazione positiva tra aziende, finalizzate a testimoniare esperienze di successo di inserimento di immigrati e vittime di tratta; • creazione unità/strutture di monitoraggio sul fenomeno della tratta degli esseri umani.

<p>Ambito d'intervento</p>	<p>c) Sostegno all'elaborazione e all'utilizzo di metodologie e strumenti educativi che favoriscano la diffusione della interculturalità e l'integrazione sociale anche con riferimento agli immigrati di seconda generazione</p>
<p>Possibili campi d'azione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • interventi formativi e di aggiornamento degli operatori del sistema formativo e scolastico per favorire l'utilizzo di approcci educativi e formativi che promuovano il rispetto reciproco, l'arricchimento e lo scambio interculturale; • elaborazione di metodologie e strumenti didattici incentrati su un approccio multi-culturale e multi-etnico; • sperimentazione di percorsi educativi e formativi che promuovano la valorizzazione e il riconoscimento delle conoscenze e delle competenze pregresse di allievi stranieri e di altre etnie, il rafforzamento delle conoscenze linguistiche e delle competenze 'meta-professionali', che riguardano cioè più la sfera del 'saper essere' e del 'sapersi relazionare'; • sperimentazione di percorsi educativi e formativi di integrazione sociale dei minori immigrati e di altre etnie; • sviluppo e consolidamento di reti di collaborazione tra enti di formazione ed istruzione, associazioni, enti locali, al fine di garantire una reale integrazione e un reciproco arricchimento tra culture differenti; • centri di aggregazione nelle scuole come luogo di prevenzione del disagio e di interazione e avvio di iniziative che promuovano la partecipazione attiva e la responsabilizzazione dei diversi soggetti; • sviluppo di metodologie di cooperazione tra istituti scolastici e soggetti del Terzo settore operanti a favore delle comunità immigrate che valorizzino l'approccio testimoniale e l'incontro tra comunità autoctona e immigrata; • formazione e sensibilizzazione sul fenomeno della tratta di esseri umani a partire dalla scuola superiore.

ASSE IMPRENDITORIALITÀ	
TEMA D	Rafforzare l'economia sociale, in particolare i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro
MISURA 2.2	Rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi
Ambito d'intervento	a) Rafforzamento delle imprese e dei servizi nell'ambito dell'economia sociale attraverso lo sviluppo della qualità dei servizi erogati e del lavoro
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • promozione e consolidamento di una cultura di vita indipendente dei soggetti svantaggiati in termini di dimensione psicologica, comportamentale e professionale; • adattamento di sistemi di certificazione, di accreditamento e di modelli di qualità per l'inserimento lavorativo, alla realtà delle imprese sociali; • elaborazione e sperimentazione di modelli di valutazione di qualità dei servizi erogati che, accanto ai criteri di efficacia/efficienza, utilizzino anche criteri inerenti alla soddisfazione dell'utente/fruitori e alla sua compartecipazione alla definizione e gestione del servizio stesso; progettazione e realizzazione del marchio di qualità sociale; • promozione di standard internazionali per diffondere presso le imprese il senso di responsabilità sociale ed etica; • elaborazione e sperimentazione di modelli di bilancio sociale, che utilizzino strumenti di misurazione qualitativa, in termini di impatto sociale, economico e di sviluppo locale delle imprese sociali; • definizione di nuove figure professionali che favoriscano la differenziazione e la personalizzazione nell'offerta e nelle modalità di erogazione dei servizi dell'economia sociale; • sviluppo della cultura della responsabilità sociale dell'impresa attraverso la creazione di modelli formativi rivolti alle figure dirigenziali, agli imprenditori sociali e ai soci delle cooperative; • sviluppo della cultura della responsabilità sociale delle imprese mediante il coinvolgimento delle parti sociali nella creazione di modelli procedurali condivisi; • sviluppo di forme organizzative volte a creare un migliore ambiente di lavoro nelle imprese sociali per i soggetti svantaggiati; • sperimentazione di modalità di inserimento di criteri di qualità nelle gare pubbliche di aggiudicazione delle commesse, che tengano conto del valore aggiunto prodotto dall'economia sociale.

Ambito d'intervento	b) Creazione e sostenibilità delle imprese nell'ambito dell'economia sociale
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sostegno alla creazione d'impresa attraverso metodi di gestione quali l'<i>outsourcing</i>, il <i>mentoring</i>, il <i>coaching</i>, il <i>tutoring</i>, la formazione <i>just in time</i> e i <i>focus group</i> e azioni di sviluppo dei servizi d'informazione, di comunicazione, di consulenza gestionale, fiscale e legale, di assistenza nella contrattazione con pubblici e privati, di ricerca e di marketing; • promozione dell'auto-imprenditorialità dei soggetti più difficilmente occupabili (ad esempio persone con disabilità psichiche gravi) attraverso servizi di accompagnamento allo sviluppo delle imprese sociali; creazione di sportelli per l'economia sociale e l'orientamento all'auto-impiego; • azioni che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro regolare delle categorie più deboli, quale strumento di lotta al sommerso, attraverso interventi che agiscono sul singolo individuo e/o su gruppi di individui, promuovendo l'imprenditorialità singola e associata; • creazione e sperimentazione di modelli di incubatore di rete sul territorio per promuovere la nascita di nuove imprese sociali ed assisterne lo sviluppo; • creazione di servizi alternativi e innovativi, nonché sperimentazione e sviluppo di nuovi settori produttivi dell'impresa sociale (esempio: attività di eco-riciclo e di recupero del patrimonio ambientale, storico-artistico e culturale, attività in settori tecnologicamente avanzati e nell'ambito della Società dell'Informazione, nel campo del turismo sociale ed eco-compatibile e delle colture tipiche e biologiche); • rafforzamento delle culture professionali d'impresa attraverso lo sviluppo di nuovi modelli formativi, legati al valore e al prodotto sociale del Terzo settore, rivolti agli imprenditori sociali e ai soci delle cooperative e delle associazioni di volontariato; • sviluppo di strumenti di finanziamento del non profit (sull'esempio di Banca Etica, Mutue di Autogestione, forme di microcredito, ecc.) e di tecniche e metodologie di <i>fund raising</i>; • creazione di reti di partenariato e di cooperazione tra imprese sociali e organismi del Terzo settore, con particolare priorità per azioni di mobilità geografica sud/nord/sud; • sperimentazione per la creazione e lo sviluppo di reti di specializzazioni (es. reti di franchising) verso l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa.

Ambito d'intervento	c) Promozione di un collegamento stabile tra organismi istituzionali e Terzo settore per lo sviluppo del <i>welfare</i> di responsabilità e del <i>welfare mix</i>
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione di sistemi di coordinamento reticolare fra organismi ed enti diversi per la creazione di nuovi circuiti per l'occupazione e la formazione per la costituzione di patti sociali territoriali e di tavoli di programmazione negoziata; • sviluppo di alleanze e di sinergie tra le imprese e il settore pubblico; costruzione di reti tra il mondo del profit e del non profit; • sviluppo e rafforzamento delle imprese sociali operanti nel settore della protezione civile anche utilizzando le forze della cittadinanza attiva e dell'associazionismo; • sviluppo di un sistema integrato scuola/formazione/lavoro al fine di creare percorsi personalizzati di occupabilità per le persone svantaggiate; • sviluppo di azioni integrate a livello territoriale a sostegno delle imprese e dei lavoratori finalizzate all'emersione del lavoro sommerso; • creazione di reti stabili tra attori chiave del territorio in fase di spopolamento al fine di identificarne i bisogni e favorirne lo sviluppo di nuovi servizi in settori non socio assistenziali correlati alla domanda identificata.

ASSE ADATTABILITÀ	
TEMA E	Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e le pratiche di lavoro orientate all'inserimento, che favoriscono l'assunzione e il mantenimento in situazione di occupazione di coloro che sono vittime di discriminazione e disparità in relazione al mercato del lavoro
MISURA 3.1	Utilizzare la leva dell'apprendimento per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro
Ambito d'intervento	a) Sperimentazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane nell'ottica del <i>lifelong learning</i> volte a contrastare le discriminazioni e a prevenire i rischi di obsolescenza nel contesto lavorativo, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese (Pmi)
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione di azioni di formazione nell'ambito dei nuovi contratti di inserimento (ex art. 54 DL 276/03); • sperimentazione di soluzioni, condivise tra datori e prestatori di lavoro, che consentano la ricorrenza di momenti di aggiornamento (<i>job rotation</i>, modalità innovative per la condivisione delle competenze, ecc.); • sperimentazione e realizzazione di forme di intervento finalizzate a sviluppare nei lavoratori (soprattutto delle Pmi) competenze per il trasferimento delle conoscenze da pochi a molti, favorendo in tal modo la valorizzazione dei patrimoni di saperi esperti che sono presenti nelle aziende, ma spesso solo a livello implicito e non codificato; • sperimentazione di soluzioni per l'integrazione dei lavoratori più anziani miscelando approccio reattivo (motivazione, formazione anche attraverso il <i>knowledge transfer</i> finalizzato a trasmettere i saperi esperti dei lavoratori anziani ai più giovani, nuovi metodi di lavoro) e preventivo (strategia delle risorse umane a lungo termine e prassi in materia di gestione dell'età); • attività di ricerca volte all'identificazione di situazioni effettive o potenziali di discriminazione o disuguaglianza nel contesto di lavoro e funzionali alla realizzazione di esperienze di integrazione condivise e sostenibili; • azioni di formazione nell'ambito delle attività delle agenzie sociali (ex artt. 13 e 14 della Legge 30/2003); • sperimentazione e realizzazione di forme di <i>benchmarking</i> del cambiamento intervenuto durante e dopo l'azione formativa a favore dei lavoratori deboli, anche al fine di individuare le migliori prassi da diffondere e trasferire ai sistemi di riferimento.

Ambito d'intervento	b) Sperimentazione di modelli di messa in trasparenza e di riconoscimento delle competenze dei lavoratori più deboli
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • messa a punto di metodologie per il bilancio di competenze in settori particolarmente esposti a cambiamento attraverso la cooperazione fra aziende, sindacati, attori dello sviluppo e lavoratori; • sperimentazione di metodologie per l'identificazione, la valutazione e il riconoscimento dei saperi acquisiti attraverso l'apprendimento non formale e informale per il miglioramento della qualità del lavoro; • azioni di sensibilizzazione nei confronti degli attori chiave di un settore/territorio (imprese, lavoratori, parti sociali, organismi di formazione, istituzioni competenti) per l'adozione di modelli di riconoscimento delle competenze acquisite dai lavoratori; • attività di sostegno e orientamento a favore di lavoratori 'over 45' e bassa mobilità professionale a rischio di espulsione o marginalizzazione per l'ottimizzazione della loro collocazione nel contesto lavorativo.
Ambito d'intervento	c) Promozione di interventi a sostegno dei settori locali e delle vocazioni territoriali finalizzati ad adeguare o creare competenze professionali per la gestione dei processi di cambiamento e ad evitare fenomeni di espulsione o di emarginazione
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di reti territoriali tra i soggetti dei sistemi economico-sociale, del lavoro, della formazione per lo sviluppo di modelli di intervento fondati sulla nozione di 'area territoriale che apprende'; • azioni di accompagnamento alla mobilità orizzontale di figure professionali inserite in settori in crisi o in riconversione; • sperimentazione e realizzazione di forme di dialogo intergenerazionale all'interno delle Pmi finalizzati all'esplicitazione e condivisione delle competenze esperte all'interno di territori con caratteristiche e vocazioni produttive consolidate; • promozione di intese siglate tra gli attori economici e sociali per la sperimentazione di soluzioni che coniughino flessibilità del mercato del lavoro e sicurezza sociale attraverso il potenziamento della rete dei servizi sociali territoriali e l'utilizzo di un set differenziato di strumenti che includa anche la formazione; • azioni, concordate a livello territoriale, per la prevenzione dell'espulsione o della marginalizzazione nel mercato del lavoro di lavoratori (soprattutto 'over 45' ed immigrati) al fine di limitare i costi sociali della disoccupazione e del lavoro sommerso.

Ambito d'intervento	d) Promozione della cultura dell'apprendimento e sperimentazione di metodologie e strumenti per l'innalzamento delle competenze di base in soggetti a rischio di emarginazione
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • ricerca di soluzioni che facilitino l'accessibilità all'apprendimento di discenti non tradizionali; • realizzazione di azioni innovative finalizzate alla trasmissione della capacità di "apprendere ad apprendere"; • promozione di interventi di aggiornamento e valorizzazione dei formatori che si relazionano con discenti non tradizionali anche attraverso la messa in rete delle strutture in cui operano per favorire lo scambio, la diffusione e la messa a sistema di esperienze di successo realizzate in ambito nazionale o internazionale.
Ambito d'intervento	e) Promozione dei processi di innovazione fra le Pmi come forma di accompagnamento dei cambiamenti produttivi e di mercato e come scelta strategica per evitare l'emarginazione delle imprese dal mercato e la conseguente precarietà occupazionale e sociale dei lavoratori
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di analisi e di forme di intervento per evitare l'espulsione dal mercato dei lavoratori con competenze inadeguate per operare con le ICT (Information Communication Technologies); • realizzazione di servizi consulenziali e di azioni condotte con l'utilizzo di ICT per il mantenimento e la piena integrazione nel posto di lavoro di disabili, con particolare riguardo alle cooperative sociali e loro reti associative.

ASSE PARI OPPORTUNITÀ	
TEMA H	Ridurre il divario tra i generi e sostenere la desegregazione professionale
MISURA 4.2	Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuovere nuove politiche dei tempi
Ambito d'intervento	a) Contrastare le forme di segregazione verticale e valorizzare la risorsa femminile nei contesti organizzativi
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentazione di modelli di certificazione delle competenze informali delle donne; • attivazione di percorsi di formazione/sensibilizzazione di vertici aziendali alle tematiche della gestione di genere delle risorse umane (es.: promozione del bilancio di genere); • sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro che coniughino tre fattori: obiettivi, tempi e qualità delle risorse, con attenzione al potenziale segregante di forme di flessibilità e remotizzazione del lavoro; • definizione di piani di sviluppo delle risorse umane volti ad ottimizzare la qualità e la produttività delle risorse femminili e a rendere agevoli i percorsi di carriera; • sperimentazione di modelli formativi rivolti a uomini e donne, finalizzati a coniugare competenze tecniche con competenze di genere (managerialità, comunicazione, relazionalità, gestione del conflitto, capacità organizzative, gestione delle risorse umane nell'ottica di genere, analisi dei carichi di lavoro e dei ruoli); • applicazione di misure <i>ad hoc</i> di sostegno, motivazione e orientamento in fase di selezione e nel percorso professionale, finalizzate all'autovalutazione e all'<i>empowerment</i> personale; • sperimentazione di modelli di valutazione delle competenze di genere volti a prevenire la segregazione professionale attraverso la definizione e sperimentazione di indicatori di professionalità <i>ad hoc</i> (operanti sui tre livelli: skills, competenze, meta-competenze); • sensibilizzazione degli attori locali pubblici e privati, al fine di rimuovere i pregiudizi che attualmente relegano la donna in ruoli poco qualificati e meno retribuiti rispetto agli uomini; • creazione di sistemi di certificazione/marchi di qualità <i>gender Equality</i> per organizzazioni che rispettino indicatori di pari opportunità nella valorizzazione delle risorse umane; • stipula di accordi/protocolli interaziendali sperimentazioni congiunte improntate al '<i>diversity management</i>'.

Ambito d'intervento	b) Contrastare le forme di segregazione orizzontale, favorendo, in particolare, il decremento di genere del <i>digital divide</i>
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sensibilizzazione e formazione rivolta a associazioni sindacali e datoriali, camere di commercio, associazioni di categoria ecc. contro gli stereotipi di genere legati alle professioni; • sensibilizzazione e formazione del sistema di istruzione e formazione (sin dagli istituti superiori) contro gli stereotipi di genere legati alle professioni; • creazione di modelli, figure professionali di orientamento di genere alla scelta occupazionale non segregante; • promozione di percorsi di orientamento e inserimento di donne in settori tipicamente maschili (es.: banche, finanza, politica, ingegneristica, professioni tecnico-specialistiche, ecc.) e di uomini in settori tipicamente femminili (insegnamento, cura, assistenza sociale, ecc.) anche attraverso protocolli di intesa con imprese/enti del settore; • formazione/creazione strutture per favorire il rapporto tra donne e nuove tecnologie e ridurre i divari di genere in termini di fruizione degli strumenti delle Information Communication Technologies (ICT); • sperimentazione di strumenti/modelli che coniughino le ICT con le esigenze di flessibilità organizzativa e di conciliazione vita/lavoro di uomini e donne.
Ambito d'intervento	c) Favorire la conciliazione vita/lavoro di uomini e donne
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • sperimentare strumenti che riducono o articolano diversamente il tempo di lavoro (part time nelle sue diverse articolazioni; <i>job-sharing</i>, banche del tempo, flessibilità in entrata e uscita, schemi programmati di interruzione di carriera, diritto al part time al rientro dalla maternità/paternità, ecc.); • creare strumenti che liberano tempo (es.: articolazioni differenziate dei congedi parentali, congedi di paternità) comprese la creazione di servizi (nidi aziendali, nidi misti azienda-territorio, colonie estive, strutture di accoglienza per i figli in situazioni di emergenza, doposcuola attrezzati...) e la predisposizione di strumenti <i>ad hoc</i>; • sperimentare sistemi integrati di <i>welfare</i> su base locale, per sviluppare nuove opportunità occupazionali nel settore dei servizi alla persona e validare dispositivi utili a garantire la conciliazione tra lavoro ed incombenze familiari (buoni servizi, lavoro accessorio, segretariato sociale, offerta di servizi innovativi, ecc.), al fine di prevenire l'espulsione dal mercato del lavoro di lavoratrici impegnate nell'erogazione di prestazioni di cura verso familiari non autosufficienti; • predisporre strumenti che formano una diversa cultura sul tempo (formazione, <i>mentoring</i> sulle carriere in relazione alle responsabilità di cura, presenza in azienda di coordinatori <i>work-family</i>, formazione alla genitorialità, formazione specifica per aggredire e contrastare gli stereotipi sul lavoro che indicano ancora la figura-base come la figura del lavoratore maschio-sempre disponibile, ecc.); • predisporre nuovi interventi che garantiscano, a uomini e donne che si allontanano per periodi e motivi diversi dal luogo di lavoro, il diritto all'accesso all'informazione, alla formazione/riqualificazione ed ad altri tipi di supporto (cfr. L. 53/00); • predisposizione di accordi/protocolli per la creazione e rafforzamento a livello territoriale di servizi di interesse collettivo (dal trasporto alla tintoria, ai servizi di prossimità); • predisposizione di accordi/protocolli per la definizione di modelli di conciliazione legati alle esigenze della collettività o di un particolare target di riferimento; • creazione di servizi territoriali dedite alla informazione, progettazione e promozione di un corretto impiego dei tempi di vita e delle città.

ASSE RICHIEDENTI ASILO	
TEMA I	Sostenere l'integrazione sociale e professionale dei richiedenti asilo
MISURA 5.1	Migliorare la qualità dell'accoglienza e promuovere nuovi approcci formativi per i richiedenti asilo
Ambito d'intervento	a) Promozione di interventi informativi, formativi, di sensibilizzazione e di aggiornamento rivolti ad operatori pubblici e del privato sociale che garantiscano una conoscenza approfondita della condizione specifica dei richiedenti asilo e dei servizi attivi a livello territoriale
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di un sistema informativo integrato che rilevi e organizzi le informazioni sull'entità della presenza di richiedenti asilo rispetto alle condizioni di accoglienza esistenti nei diversi contesti territoriali; • creazione e rafforzamento di reti tra soggetti pubblici e privati coinvolti nell'accoglienza, assistenza e protezione dei richiedenti asilo presenti sul territorio nazionale volte alla razionalizzazione della gestione degli interventi; • promozione del coinvolgimento attivo di attori pubblici e privati (soggetti istituzionali, enti territoriali, associazioni di volontariato, imprese, enti di formazione, parti sociali ecc.) nella definizione di servizi di accoglienza atti a garantire interventi coerenti con le esigenze dei diversi contesti territoriali e con le risorse esistenti; • agevolazione di processi di decentramento dell'accoglienza che permettano di ottimizzare le attività di inserimento evitando tensioni o allarmi sociali (es. concessione delle strutture logistiche pubbliche e del privato sociale per favorire la distribuzione sostenibile sul territorio dei richiedenti asilo, soprattutto in piccoli centri); • promozione, soprattutto nelle aree di maggior afflusso, di interventi informativi, formativi e di sensibilizzazione, rivolti agli operatori pubblici e del privato sociale e finalizzati a rafforzare la conoscenza sulla normativa vigente, sulle problematiche specifiche dei richiedenti asilo e dei loro paesi di origine, sugli enti e servizi pubblici, privati e del Terzo settore attivi nel territorio.

Ambito d'intervento	b) Promozione di percorsi integrati di assistenza e formazione breve per favorire l'integrazione sociale e professionale dei richiedenti asilo
Possibili campi d'azione	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di percorsi personalizzati e integrati di formazione dei richiedenti asilo che favoriscano lo sviluppo delle competenze necessarie per facilitare il processo di integrazione sociale e l'autonomia economica (es. strumenti linguistici e conoscenze di base necessarie per garantire l'esercizio dei diritti e il rispetto degli obblighi connessi alla loro posizione giuridica, conoscenza del contesto sociale e lavorativo del paese ospitante, acquisizione e/o rafforzamento di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro locale, nazionale o estero ecc.); • realizzazione di 'bilanci delle competenze' per favorire l'integrazione professionale dei richiedenti asilo prendendo in considerazione competenze informali e/o di tipo tradizionale, riconoscere le qualifiche formali e identificare esigenze specifiche in materia di formazione, prevedendo dei dispositivi di <i>feed back</i> strutturati da parte degli utenti; • promozione della stipula di 'patti' tra richiedenti asilo ed enti responsabili dei percorsi di inserimento che, attraverso la definizione dei diritti e degli obblighi reciproci nonché delle modalità di realizzazione, favoriscano l'efficacia degli interventi; • agevolazione di misure di accompagnamento ai percorsi di uscita dall'assistenza sia ai richiedenti asilo sia ai rifugiati.